

Drammatico appello della moglie ai rapitori: « Fatemi avere notizie »

TRA ROMA E PALERMO LE ULTIME ORE DEL GIORNALISTA AMERICANO SCOMPARSO

Jack Begon Landford, collaboratore di una compagnia televisiva USA, stava indagando su un colossale traffico di valuta - Un suo collega ha detto: « Temo gli sia capitato qualche cosa di molto grave » - La polizia italiana avvertita solo dopo 24 ore - Un biglietto aereo per il capoluogo siciliano

Ormai non sembrano esserci più dubbi: Jack Begon Landford, il giornalista statunitense collaboratore della compagnia televisiva « ABC » (American Broadcasting Company), scomparso domenica mattina a Roma, è stato rapito per ordine della mafia e se è ancora vivo - si trova quasi certamente a Palermo: l'indagine che stava compiendo - a detta dei suoi amici - su un colossale traffico di valuta tra gli Stati Uniti e l'Europa lo ha condotto, probabilmente, ad acquisire dati, informazioni che non doveva « conoscere ».



Jack Begon Landford, il giornalista americano scomparso.

Landford si è nuovamente recato a Palermo domenica mattina; due circostanze sono certe, infatti: 1) il giornalista, contrariamente a quanto avrebbe detto alla moglie, non si è recato nella villa della Loren per incontrare Lyz Taylor e Richard Burton; 2) nel « servizio » giornalistico di questo tenore del resto esultava dai suoi interessi; 2) nella lista d'imbarco del volo Alitalia delle 9.20 di domenica mattina per Palermo figura il suo nome. Domenica mattina, nell'albergo dove era solito alloggiare è giunta la telefonata di una donna apparsa misteriosa; ma ieri sera si è appurato che si trattava della segretaria del giornale, Brenda Deira. Costei sapeva quindi del viaggio che il Landford avrebbe dovuto compiere a Palermo. Del resto nell'ufficio del giornalista, in via degli Abruzzi, in uno dei quartieri più eleganti di Roma, è stato trovato il tagliando della prenotazione fatta il giorno prima dal giornalista in un'agenzia di via Sardegna. Il che non vuol dire che Begon

Landford abbia personalmente utilizzato il biglietto (ma sarebbe abbastanza strano che avesse preso il suo posto, e del giorno poi); certo è invece che non è stato utilizzato il tagliando di ritorno della prenotazione. All'aeroporto di Punta Raisi nessuno ricorda comunque di aver visto il giornalista, o uno che gli assomigliasse, domenica mattina. La polizia sta ricercando il personale di volo dell'aereo nella speranza che essi riconoscano il giornalista. Da questa serie di circostanze, talora contraddittorie tra loro, nascono i dubbi, gli interrogativi e non si può fare a meno di pensare a Mauro De Mauro, il giornalista siciliano scomparso in Sicilia mentre indagava su vicende mafiose.

Ma è in questa direzione comunque che muovono a ritmo più serrato le indagini, e le quali collaborano agenti dell'Interpol e del FBI, la polizia di stato americana.

Carabinieri mentre arrestavano un alpino fuggito di caserma Sparano al giovane ricercato e lo feriscono gravemente

Mario De Zorzi stava dormendo in auto e quando è stato svegliato ha tentato di fuggire - Da solo all'ospedale

COMO, 24. Ancora una volta il tentativo di fuga di un giovane di fronte ai carabinieri, ha provocato una sparatoria che avrebbe potuto costargli la vita. Il grave fatto si è verificato nel tardi pomeriggio di ieri tra Ronago e Parè, vicino al confine svizzero e si aggiunge ai casi recentissimi del pregiudicato di Bergamo e di quello terribile, di Claudio Ongarelli ammazzato con un colpo alla schiena, il 5 luglio a Segrate, perché, non volendo ritornare a casa dalla quale si era allontanato, si era dato alla fuga alla vista dei carabinieri.

Alcuni carabinieri, in seguito ad una segnalazione, erano sulle tracce di un giovane, Mario De Zorzi di vent'anni, che da 6 luglio si era allontanato dalla caserma degli alpini di Merano presso la quale prestava servizio militare.

Il giovane, rizzatosi di colpo, sarebbe balzato sul sedile anteriore e avrebbe messo in moto. Partendo di scatto, l'auto avrebbe sfiorato il brigadiere buttandolo per terra. A questo punto sono stati esplosi dai carabinieri numerosi colpi di arma da fuoco contro le gomme dell'auto: due colpi li ha sparati il brigadiere, altri il milite Bez; tutti, secondo la loro versione, contro le gomme (due di queste risultarono forate).

La tragedia di Marsala A giudizio Vinci: uccise le sorelline

MARSALA (Trapani), 24. Due rinvii a giudizio davanti alla Corte d'assise di Trapani, per il rapimento e l'uccisione di Antonella Valentini, di nove anni, e delle sorelline Ninfa e Virginia Marchese, rispettivamente di sette e cinque anni.

Nell'Adriatico Gelatina di alghe blocca la pesca

L'AQUILA, 24. Molti pescherecci di Pescara, Giulianova, Ortona e altri centri costieri abruzzesi rimangono in questi giorni a prendere il largo, a causa della « gelatina » che invade sempre più copiosamente le acque adriatiche qualche decina di miglia a largo.

Predevano il sole su uno scoglio a Nervi Violenta ondata travolge otto ragazzi: una è morta

GENOVA, 24. Una violenta ondata ha trascinato in mare questo pomeriggio otto persone che predevano il sole sulla scogliera di Nervi. Una ragazza, diciottenne Flora De Mauro, è morta. Cinque persone - un agente di P.S. e quattro ragazzi - sono rimaste leggermente ferite. I quattro ragazzi sono Stefano e Roberto Scotti, Dante Bondi e Virna Taglianti - sono stati ricoverati all'ospedale infantile dei Gaslini con prognosi non preoccupanti per sintomi di asfissia.



L'interno del carcere di Fossano dove si è svolto il drammatico tentativo di fuga

E' stato colpito da almeno sei pallottole dei « tiratori scelti »

In gravi condizioni il detenuto di Fossano che aveva tentato la fuga con due ostaggi

Horst Fantazzini è stato abbattuto mentre stava per salire sull'auto dove già si trovavano i suoi ostaggi - Preoccupazioni per le due guardie di custodia ferite dal « rapinatore cortese »

TORINO, 24. Un brigadiere della polizia stradale (Antonio D'Agata, di 43 anni) ha perso la vita ed un appuntato è rimasto gravemente ferito in seguito ad un incidente accaduto mentre erano in servizio di pattuglia sulla tangenziale sud di Torino, all'altezza del paese di La Loggia.

I due agenti, per un normale controllo, avevano fermato un autotreno, facendolo accostare alla corsia di emergenza. Finì l'operazione di accertamento, per facilitare la rimozione del pesante veicolo nella strada, i due si sono spostati verso il centro della carreggiata, per segnalare al guidatore quando le corsie fossero state sgombrare. Improvvisamente, è sopraggiunto un secondo autotreno, che ha investito il brigadiere, uccidendolo sul colpo, e urlato l'appuntato, provocandogli gravi ferite.



Horst Fantazzini a terra subito dopo essere stato colpito dai « tiratori scelti »

Due agenti della Stradale investiti: uno è morto

Il brigadiere è stato abbattuto mentre stava per salire sull'auto dove già si trovavano i suoi ostaggi - Preoccupazioni per le due guardie di custodia ferite dal « rapinatore cortese »

Il detenuto era al primo piano, con i due ostaggi; sotto c'erano agenti in borghese, i tiratori scelti dei carabinieri.

Quando è sceso il bulo - erano le 21.30 - è stato aperto il portone del carcere, è stata fatta entrare l'« Alfa » richiesta dal detenuto, sono state sgombrare le strade vicine. Abbiamo seguito l'episodio da un abbaino di fronte al carcere. Mezz'ora di silenzio pesante, poi gli spari.

Il colonnello Marchisio, comandante del gruppo di carabinieri di Torino-Liguria ha descritto i fatti in questo modo: l'auto era davanti alla scala da cui sono scesi prima gli ostaggi e per ultimo il Fantazzini. E' stato quando le due guardie sono entrate in macchina che è partito il primo sparo di una carabina calibro 22, che ha colpito il Fantazzini alla tempia e al polso. Poi un colpo di mitra all'addome. A questo punto sono stati liberati tre cani poliziotto a cui sono avvenuti sul detenuto. Contemporaneamente un'ultima scarica.

Severo il pretore di Bologna con gli automobilisti

Almeno venti in cella per non aver pagato l'assicurazione

Il caso di una donna che era già stata condannata - Cinque giorni di reclusione

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 24

Cominciano a venire al pettito, i nodi stretti dell'art. 32 della legge n. 990, approvata il 24-12-1969 sulla assicurazione obbligatoria per le auto che prevede, come è noto, sanzioni per i trasgressori i vanno dalla multa all'arresto.

Non è questo il primo caso che si verifica. In questi ultimi tempi, una ventina di persone incuriosite sono state colpite da altrettanti provvedimenti di carcerazione per condanne divenute definitive.

Il fatto che siano « simboli » - non più di 4-5 giorni - non diminuisce la « seccatura » per i condannati. Si tratta per lo più di rappresentanti e venditori ambulanti i quali utilizzano la macchina come mezzo di lavoro ma che spesso si sono scordati, chi per negligenza e chi per incuria, di pagare l'assicurazione obbligatoria.

« Non è questo il primo caso che si verifica. In questi ultimi tempi, una ventina di persone incuriosite sono state colpite da altrettanti provvedimenti di carcerazione per condanne divenute definitive. Il fatto che siano « simboli » - non più di 4-5 giorni - non diminuisce la « seccatura » per i condannati. Si tratta per lo più di rappresentanti e venditori ambulanti i quali utilizzano la macchina come mezzo di lavoro ma che spesso si sono scordati, chi per negligenza e chi per incuria, di pagare l'assicurazione obbligatoria.

Dal nostro corrispondente CUNEO, 24

La cittadina di Fossano è ritornata tranquilla dopo la tumultuosa e sanguinosa giornata di ieri. Gli ostaggi sono salvi, Horst Fantazzini è migliorato, dopo le ferite riportate al momento del tentativo di fuga.

Per questo lo chiamavano il « rapinatore cortese ». Egli stesso ha detto al medico dell'ospedale, subito dopo il ricovero, che non aveva intenzione di sparare sugli ostaggi e che la pistola, al momento della fuga, fallì, aveva la sicura innestata. In tasca del detenuto è stata trovata una cartina stradale, dove erano segnate alcune tappe di un percorso che finiva a Udine.

Quando è sceso il bulo - erano le 21.30 - è stato aperto il portone del carcere, è stata fatta entrare l'« Alfa » richiesta dal detenuto, sono state sgombrare le strade vicine. Abbiamo seguito l'episodio da un abbaino di fronte al carcere. Mezz'ora di silenzio pesante, poi gli spari.

Continua la protesta nel carcere di Pesaro

Continua la protesta dei detenuti del carcere di Rocca Costanzo di Pesaro. Quattro giovani detenuti, di cui tre in attesa di giudizio, sono da più di 30 ore sul tetto del carcere che hanno raggiunto scaldando un punto del cortile in cui sono in corso lavori di restauro.

Continua la protesta nel carcere di Pesaro. Quattro giovani detenuti, di cui tre in attesa di giudizio, sono da più di 30 ore sul tetto del carcere che hanno raggiunto scaldando un punto del cortile in cui sono in corso lavori di restauro. Con striscioni stesi sulla parte più alta del tetto e perciò ben visibili, con dichiarazioni alla stampa e alla gente che sempre numerosa e solidale staziona sotto i bastioni, i detenuti rivendicano una condizione diversa, la revisione dell'ordinamento carcerario, la riforma del sistema penale, lo smantellamento delle procedure giudiziarie.